

E qui ci siam posti sotto la protezione di questa Repubblica e qui ad essa ci offriamo in quanto per noi si valga fino al beato momento che confinato per eternamente oltre il Brenner il vandalo oppressore, noi potremo alla nostra diletta Mirano consecrare le braccia, la mente, ed il cuore.

Certamente le cose qui dette non saranno prese siccome un elogio di noi, ma puramente siccome nozioni indispensabili, affinchè la Repubblica sappia se meritiamo il sospirato onore di servire gratuitamente alla patria.

IL PRESIDENTE DEMETRIO MIRCOVICH.

14 Luglio.

**Viva l' Italia !**

*All' Amico . . . . . in Padova.*

*Da Venezia 1 Luglio 1848.*

Tu mi richiami a divisata narrazione di tutto ciò che riguarda l'Assemblea del 3 corrente in questa capitale, e per sovramerco mi richiedi della mia opinione.

Eccoti un fascio voluminoso che ti accompagno, di memorie, di carte, di atti, da cui potrai rilevare ciò che fu detto, scritto, e vomitato nell'argomento.

Con ciò io potrei dichiararmi esonerato da ulteriore risposta alle tue richieste: ma siccome io credo vi siano due cose una più dell'altra importante su cui non ho sentito parlare da chissisia; o fu parlato in modo soperchiente la sfera delle mie intelligenze, così voglio intrattenermi un poco su queste.

P R I M A.

La questione o di *fondersi immediatamente cogli Stati Sardi*, o di *attendere di pronunciare sui nostri destini a guerra finita*, è un dilemma chiaro, puro, e anche giusto. Perchè il popolo avesse a decidere con precisa cognizione di causa, e con coscienza, doveasi provare unicamente la *necessità della immediata fusione*. Ma così non si fece, e si spesero invece tante parole, e tanta carta per capovolgere la seconda parte del dilemma.

Si disse da prima o *darsi tosto al Piemonte*, o *torneranno gli Austriaci*. Poscia si cambiò ancora la formula, o *darsi tosto al Piemonte*, o *mantenere la Repubblica di Venezia*.

Che ne conseguirebbe da ciò? doversi ritenere che quando non succeda la subita fusione col Piemonte, *non si possa ad altro momento unirsi a quello Stato — non si possa altra forma di Governo adottare — ma si debba necessariamente mantenere la Repubblica — o si debba (horribile dictu!) ricadere nuovamente fra le grinfie rapaci dell'aquila esecrata.*